

VILLAFRANCHESE

VALEGGIO. Anche Salionze resta senza un professionista di famiglia. Lo scenario già critico per le urgenze dettate dal Covid si aggrava sempre di più per i cittadini

Altro medico si sposta, è emergenza

Pazienti in difficoltà per certificati e prescrizioni
L'Ulls chiede ai dottori rimasti di avere più assistiti
La replica: «Soluzione che aggrava i problemi»

Alessandro Foroni

Sono stati in molti martedì a toccare con mano cosa vuol dire ritrovarsi di punto in bianco senza medico di famiglia. C'era chi aveva bisogno di un certificato di malattia, chi di un farmaco o di una terapia già programmata. La reazione variava tra lo sconcerto e la rabbia, con l'intenzione espressa di cercare qualcuno a cui rivolgersi per manifestare ciò che uno provava. Nemmeno l'avviso per gli assistiti che era stato affisso già lunedì 25 gennaio in più punti è servito a rasserenare gli animi. In esso si invitavano gli utenti ad iscriversi con un altro medico recandosi fisicamente al distretto di Villafranca o andando sul sito. Si precisava inoltre che fino a una nuova iscrizione con un medico del gruppo non sarebbe stato possibile usufruire dei servizi situati negli ambulatori della Medicina generale integrata (Mgi) di Valeggio (ex Utap), oltre a invitare le autorità competenti a un pronto intervento per sanare una situazione critica, per non essere costretti a dover erogare eventuali prestazioni solo a pagamento.

La soluzione tampona proposta dal direttore dell'Ulls 9, Pietro Girardi, era quella

di chiedere ai medici valeggiani di sfiorare il massimale, sobbarcandosi altri assistiti (fino a 1.800 per sei mesi).

«Il direttore dell'Ulls 9», conferma il sindaco di Valeggio, Alessandro Gardoni, «ha individuato questa strada in una situazione di oggettiva difficoltà che va ben oltre il nostro Comune. Ora solleciterò anche gli altri amministratori, a partire da Mozzecane che ha un problema analogo, per creare un tavolo tecnico-politico su un problema che tocca tutti. A Girardi ho detto che non possono lasciare sciolti i loro dipendenti». L'idea di supplire alla mancanza di un collega non convince i medici del gruppo valeggiano. «Non bastasse il carico maggiore legato al Covid», dichiara Veronica Messetti, referente della Mgi di Valeggio, «che la stessa Regione Veneto ha quantificato (da 46 nel 2019 si passa a 56 consultazioni giornaliera, ndr), bisogna considerare che i medici che mancano ora sono due perché quello che teneva aperto l'ambulatorio a Salionze, la frazione più popolosa, s'è spostato nella sua sede principale a Dossobuono. Servono nuove risorse per risolvere questo deficit».

Un pensiero condiviso dalla parlamentare leghista Vania Valbusa, esponente del grup-

po di minoranza Valeggio domani, che sottolinea: «Valeggio continua a crescere e i medici di famiglia, che sono un servizio essenziale, devono essere commisurati al numero di abitanti». Poi la parlamentare rivela che un paio di settimane fa aveva letto in un post su un social locale che sarebbe venuto a mancare un medico: «Avvisai subito Girardi, che non ne sapeva nulla e mi disse che si sarebbe attivato, pur segnalandomi le difficoltà del caso».

Duro il commento del gruppo di minoranza Uniti per Valeggio, composto da Enrico Bertuzzi e Federica Bertuzzi: «Alcuni mesi fa, appena ci fu un pensionamento, segnalammo il rischio di rimaner scoperti e proponemmo di parlarne in consiglio comunale. Ora paghiamo le conseguenze dell'incapacità politica della Regione Veneto di pianificare con lungimiranza la medicina di base, sul modello valeggiano. Da almeno due anni si potevano prevedere i numeri dei pensionamenti dei medici di medicina generale e la Regione doveva investire potenziando seriamente le borse di studio per gli specializzandi in medicina generale (11 mila euro per rispetto ai 26 mila euro per le varie specialità, ndr)». Secondo i due consiglieri, da qui al 2025 la situazione non potrà



Un medico di famiglia compila una prescrizione

che peggiorare, per cui chiedono al sindaco che «faccia pressione perché si nomini d'ufficio un medico poiché non si può gravare ulteriormente sugli altri medici. Ci sarà poi da riflettere sulla natura giuridica del contratto attuale dei medici di base».

Sulla stessa falsariga anche il commento di Anna Maria Bigon, consigliera regionale del Partito Democratico e vicepresidente della commissione Sanità: «L'emergenza medici di base nel Veronese sta diventando la normalità e

non possiamo accettarlo. Il caso Valeggio è solo l'ultimo in ordine di tempo. Ho sollevato il problema, con numerose interrogazioni, evidenziando come in questa provincia la situazione fosse più grave che altrove. Le risposte sono state insufficienti e il quadro è destinato ad aggravarsi. Non possiamo lasciare senza assistenza centinaia di persone, specialmente anziani e pazienti fragili, soprattutto in questo periodo dell'anno e con la pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozzecane

Il dottore si trasferisce dopo soltanto tre mesi

Mozzecane di nuovo senza un medico di medicina generale. Si tratta del dottor Denis Caridha che solo a novembre ha sostituito il collega Gaetano Prati, ora in pensione. E in paese gli assistiti, circa 1.600, si sentono abbandonati. Neanche il tempo di prendere confidenza con il nuovo dottore di famiglia che il problema si ripropone. Da martedì, infatti, l'ambulatorio è chiuso. Il giorno prima l'Ulls 9 ha spedito le lettere di avviso agli utenti comunicando la cessazione del servizio e l'invito a scegliere un nuovo professionista.

«L'Ulls attribuisce gli incarichi provvisori. I medici non si strutturano quindi con un proprio ambulatorio, ma tocca all'amministrazione trovare gli spazi per visite e ricevimento di pazienti. Adesso che tutto sembrava a posto, eccoci di nuovo a raccogliere le lamentele dei residenti», si sfoga il sindaco, Mauro Martelli, che in qualità di primo cittadino è anche responsabile della salute pubblica. In paese sono quattro i medici di medicina generale in convenzione con l'Ulls. Anche Michele Picciarliello, che riceve i pazienti alla casa albergo di Villa Ciresola, ha incarichi rinnovati di sei mesi in sei mesi. Per Cadchira, l'amministrazione era riuscita a trovare un affitto

da privato, alla scuola Esperia. Intanto però quest'ultimo ha avuto accesso alla scuola di specializzazione, incompatibile con la prosecuzione dell'attività come medico di base e ha optato per proseguire gli studi. L'Ulls 9 ha interpellato a tempo di record gli oltre 300 medici inseriti nella graduatoria aziendale per incarichi provvisori, senza raccogliere disponibilità. Si è resa quindi disponibile ad accordare ai dottori di famiglia del distretto 4 (ex 22) un aumento temporaneo del massimale individuale di assistiti, fino a 1.800 scelte, secondo le singole possibilità. Oggi si tireranno le somme delle risposte ricevute. La situazione però è pesante e si fa sentire anche in altri Comuni, ad esempio a Valeggio. Gli incarichi provvisori non assicurano continuità. «Da quel che ci risulta entro quest'anno andranno in pensione un centinaio di medici di medicina generale in tutta la provincia. Come si farà? Ho chiesto al referente dei sindaci del distretto 4, Gianluigi Mazzi di aprire una riflessione con l'Ulls su questo tema. Condivido anche i contenuti della mozione che il sindaco di Villafranca, Roberto Dall'Oca, ha portato in consiglio comunale per la riapertura della pediatria al Magalini e il potenziamento della medicina di base. Posso fare altrettanto a Mozzecane. Ma il problema è da superare». **VA. ZA.**

VALEGGIO. Azizi Najih morì a 40 anni nella sua casa il 16 dicembre 2006

Ucciso con una coltellata
La moglie assolta in appello

La sentenza ha ordinato l'apertura di un'indagine a carico del figlio per aver deposto il falso in aula

Giampaolo Chavan

Il 16 dicembre 2006, Azizi Najih è morto nella sua casa in via Santa Maria a Valeggio per una coltellata mortale infertagli al cuore.

Questa è l'unica certezza dopo più di 14 anni d'indagine e due gradi di giudizio sulla morte del quarantenne, avvenuta a Valeggio il 16 dicembre 2006. Teri la moglie di Aziz, Nadia Fellahi, 48 anni, difesa da Maurizio Milan, Luca Tirapelle e Paolo Mastropasqua, è stata assolta anche in appello a Venezia per non aver commesso il fatto. Si tratta della stessa formula con la quale la donna era stata scagionata anche in primo grado dalla corte d'assise di Verona il 20 novembre 2019. L'appello, però, Teri si è concluso con un piccolo colpo di scena: la Corte veneziana ha ordinato l'apertura di un'inchiesta a carico del figlio di Aziz con l'accusa di falsa testi-



L'avvocato Maurizio Milan

monianza. A parere dei giudici di secondo grado, il giovane avrebbe reso una versione in aula a Mestre ben diversa rispetto a quanto dichiarato ai carabinieri pochi giorni dopo il delitto del padre. In pratica, non ha confermato che tra la moglie e il marito ci fossero stati dei dissidi e ha negato che la donna, in occasione di un litigio, avesse estratto un coltello a minacciato il marito così come aveva dichiarato quando aveva nove anni.

Il 16 dicembre 2006, Aziz, allora disoccupato, tornò nella sua casa di via Santa Maria a Valeggio, tenendosi le mani

al cuore, si distese sul divano e cominciò a sanguinare dal cuore. Fu la stessa moglie del nordafricano, Fellahi a rivolgersi ad una vicina perché chiamasse i soccorsi. Una volta intervenuta l'ambulanza, il quarantenne fu trasportato all'ospedale dove morì poco dopo.

Le indagini prima e i processi poi sono ruotati tutti su quando è stata sferrata la coltellata mortale a Najih. In casa, infatti, non fu mai trovato sangue e neppure fuori dall'abitazione della vittima. Teri è stato sentito per un'ora il professor Domenico De Leo che nel 2006 svolse l'autopsia sul corpo della vittima.

Il medico ha spiegato che ci possano essere casi in cui l'emorragia di sangue può avvenire anche a distanza di alcuni minuti dal momento in cui è stata sferrata la coltellata. Inoltre, ha continuato De Leo, si può anche fare attività motoria per un breve periodo nonostante l'aggressione subita al cuore con arma appuntita e da taglio.

Aziz, quindi, potrebbe essere stato accoltellato a pochi metri da casa. Chi è stato? Il mistero resta irrisolto. ●

Villafranca

Un video per ricordare l'orrore dell'Olocausto



Aurelia Gregori con sua figlia in braccio

Le bandiere sulla facciata del municipio a mezz'asta, una bibliografia sulla Shoah da consultare in biblioteca e un video sulla pagina Facebook del Comune. Villafranca celebra così il 27 gennaio, il Giorno della memoria, data in cui nel 1945 l'armata russa aprì i cancelli del lager di Auschwitz, luogo simbolo della deportazione e dello sterminio degli ebrei a opera dei nazisti. Il

video racconta la storia di Aurelia Gregori, di madre e figlia legate dallo stesso nome e dalla potente storia della vita che si impone sulla morte e la barbarie. Aurelia, che da pochi giorni ha compiuto 76 anni, è nata infatti ad Auschwitz il 13 gennaio 1945. La madre, omorina, era una giovane donna quando fu presa nell'estate del 1944 dalla banda Collotti, squadrone della morte triestino, e violentata insieme ad altre

ragazze per diversi giorni. Quindi deportata. Stremata affrontò l'inverno polacco e la vita di stenti del lager scoprendosi incinta e sopravvivendo solo per l'istinto di salvare la creatura che aveva in grembo. Nacque una bimba, infine, cui diede il suo nome perché almeno una delle due Aurelia Gregori sopravvivesse. Lo fecero entrambe. La madre morì nel 2012. La sua bambina, diventata donna, vive a Trieste e non ha mai voluto andare ad Auschwitz in quel luogo di morte in cui era nata.

«La cronaca recente riporta, purtroppo, azioni antisemite in varie parti del mondo e testimonio che mai come oggi è importante commemorare il 27 gennaio», spiega il sindaco Roberto Dall'Oca. «La testimonianza dei sopravvissuti è stata, per tanti anni, indispensabile perché l'orrore da loro vissuto non si possa ripetere. Ogni anno, purtroppo, i nostri testimoni sono sempre di meno. A ciascuno di noi, quindi, spetta il compito di continuare ad alimentare la macchina della memoria».

Il video, con la voce narrante di Giacomo Belligoli e musiche di Pietro Esteban, è a cura di Renzo CampedelOrto, presidente del Comitato Biblioteca. «Quest'anno abbiamo scelto di ricordare il danno vissuto da migliaia di donne e di bambini nei campi di sterminio nazisti. In particolare la storia di Aurelia Gregori si conclude con un messaggio di speranza che accompagna la tribolata nascita della figlia Zlatka Aurelia». **M.V.A.**

Vigasio

Il Comune in soccorso dello sport

Il Comune di Vigasio va in aiuto delle società sportive che vivono una situazione di difficoltà derivata dalla pandemia. «Dopo averlo fatto per la prima parte dell'anno, abbiamo deciso di esentare società ed associazioni dilettantistiche dal pagamento al Comune delle tariffe per l'utilizzo degli impianti sportivi anche per il periodo autunnale», spiega Diego Campedel, che è vicesindaco ed assessore allo Sport.

Le realtà che fanno sport, quindi, non dovranno effettuare nessun versamento per l'uso di campi e palestre relativi allo spazio temporale compreso fra l'1 settembre ed il 31 dicembre del 2020.

Considerato che una misura analoga era stata stabilita per quanto riguarda le mensilità da gennaio ad agosto, con il provvedimento deliberato questa settimana sono stati di fatto annullati i pagamenti di importo relativi all'intero anno scorso. **LU.FI.**